

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Grazie non solo per avermi dato la parola, esprimo un vivo apprezzamento per la scelta compiuta dal Consiglio di affrontare questo argomento, credo che possiamo aiutare anche l'Assessore Arco. Per domani l'Assessore ha convocato una riunione con il coordinamento dei precari della scuola, ha aperto già un tavolo di confronto e credo che la discussione che stiamo sviluppando questa mattina, cui sono convinto parteciperà anche l'Assessore al lavoro che non più tardi di ieri ci metteva a conoscenza di una notizia positiva giunta da Roma, perché si è sbloccata la richiesta avanzata al Governo anche dalle organizzazioni sindacali, circa la possibilità dei precari della scuola di avere in parte un riconoscimento per una sorta di indennità per il periodo che va da settembre in avanti. Come vedete stiamo parlando di un argomento che vede impegnato l'Assessorato al lavoro per quello che attiene la tutela del reddito, gli ammortizzatori sociali e anche la possibilità di dare un aiuto all'equivalente, stiamo parlando di 480-500 lavoratori e 500 famiglie che in questa Regione rappresentano la terza fabbrica del Molise. Lo voglio dire perché con tutto il rispetto per ogni altra legittima questione, dobbiamo essere in grado entro il 20 di agosto, quando si prevede che si faranno le nomine, di poter fare qualcosa, di dare un'indicazione, i tempi sono talmente ristretti che anche con la buona volontà di tutti ho l'impressione che difficilmente riusciamo a stare accanto a coloro che ci stanno sollecitando un aiuto, figuriamoci se ci dividiamo su questo argomento, al contrario dobbiamo cercare di sviluppare un confronto corretto e costruttivo, che possa permettere all'Assessore domani, non solo di aprire il confronto con il coordinamento dei precari e con tutte le istituzioni che ha opportunamente convocato, ma dobbiamo dare mandato all'Assessore all'istruzione di poter far ricorso all'utilizzo di fondi della Regione Molise per tentare di mantenere aperte le scuole nelle aree interne. Quello che ha affermato il collega Natalini che hanno ripreso i colleghi nel loro intervento, è esattamente vero, c'è stata una riunione promossa nelle aree interne, in particolare nella zona del Triventino dove cittadini, amministratori, operatori della scuola, ma anche la diocesi, si stanno preoccupando di che cosa significa in decine di Comuni, perdere anche il presidio della scuola dell'obbligo, della scuola elementare e c'è stata una riunione il 27

luglio a Guardialfiera, in cui hanno partecipato diversi Sindaci, amministratori, operatori, che hanno predisposto un documento che è quello che è stato consegnato il 30 luglio nelle mani dell'Assessore Arco e in questa circostanza va riconosciuto all'Assessore che prontamente, non solo ha acquisito il documento, ma ha convocato anche il tavolo, quindi si è aperto un confronto in tempo utile per provare a mettere le mani su una questione che oggettivamente è complicata. Basta ricordare a questo proposito la sentenza della Corte Costituzionale, la n. 200 del 2009, che ha ristabilito che la competenza nel settore della scuola è delle Regioni, quindi i provvedimenti della Gelmini che determinano di fatto la cancellazione della scuola, come diritto universale di cittadinanza in tanti Comuni, è stata abrogata, questa cosa però di ristabilire che la competenza è delle Regioni, se non la riempiamo di contenuti, trovando i soldi nel bilancio, dobbiamo cercare di essere operativi con la proposta di questa mattina, cercando di fare qualcosa di concreto, perché questo deliberato dice che nel momento in cui il numero per fare le classi è di 16, oppure il tempo prolungato comporta degli aggravii di costi che ci spingono a fare come è stato fatto in altre Regioni, in Lombardia, nelle Marche, in Puglia, in Campania e in Sardegna, dove sono stati utilizzati fondi propri per difendere non soltanto l'occupazione, ma per mantenere un servizio in diversi Comuni. Pensate per un attimo alla battaglia che si sta facendo, sono state raccolte già 300 firme per difendere l'Istituto Agrario di Campobasso che è a rischio di soppressione. Non si può più fare la seconda classe, quindi quelli che hanno fatto la prima e sono stati promossi in seconda, devono cambiare scuola. Sapete che quello è tutto un altro indirizzo, se vanno da un'altra parte devono ricominciare daccapo, per la terza classe, dove esiste un doppio indirizzo, agricolo e ambientale, c'è il rischio che ne resti un solo indirizzo. Questo va ad indebolire anche l'Università degli studi del Molise che ha la facoltà di agraria, scienza di preparazione alimentare, ma anche scienze ambientali, naturalistiche, quindi nel momento in cui manca nel capoluogo di Regione un istituto agrario e ambientale, c'è un indebolimento complessivo dell'offerta didattica. È chiaro che l'istituto che vive da 51 anni, se non viene sostenuto ed aiutato concretamente anche dalla Regione, da solo, rischia di non avere gli strumenti per andare incontro a quelle necessità. La nostra proposta fuori dalle metodologie, possiamo anche fare ammenda di non aver coinvolto colleghi, però non vorrei che questo elemento impedisse a tutti di condividere il merito, perché il merito in Molise rischia di far

saltare 400 posti di lavoro e in decine di Comuni rischia di far saltare la scuola dell'obbligo e la scuola elementare. Se la Regione Molise vuole seguire l'esempio già praticato in altre Regioni italiane dove attraverso l'utilizzo dei fondi FAS o dei fondi propri, di concerto con la direzione regionale scolastica e con i provveditorati scolastici provinciali, si è cercato di sopperire e almeno in parte si è aiutato a mantenere questo presidio come diritto e come opportunità dei cittadini, ma anche dei territori, per esempio il tempo prolungato, la formazione degli adulti, utilizzare quelle sedi come luogo di socializzazione e formazione, fare in modo che un patrimonio di strutture di servizi e di competenze, alla fine scompaia perché in quella località non ci sono i bambini o magari la capacità, come ha fatto il Sindaco di Castellino di richiamare diversi extracomunitari che hanno tanti bambini e quindi è riuscito a salvare la prima e seconda classe, almeno per qualche anno. Altri Sindaci non hanno avuto la stessa prontezza di riflessi e non sono riusciti a raggiungere quel numero. Evitiamo che la scuola diventi un fatto aritmetico, dove sotto a quel numero ci si vede cancellato il servizio, con lo Stato che arretra e dopo che sono state chiuse le poste, le caserme, non rimane più nulla nelle aree interne, e quale investimento migliore, anche nell'utilizzo delle risorse regionali se non quello della cultura, della scuola, della formazione, per difendere non soltanto l'occupazione ma anche la qualità dell'istruzione. Sapete che cosa significa per un bambino di 7-8 anni, sul pulmino d'inverno, vivere una condizione di disagio e di difficoltà. Per questa ragione sollecito tutti i colleghi non solo a condividere questo deliberato, ma voglio augurarmi che la riunione di domani dell'Assessore Arco, sia proficua e che l'Assessore ci dia anche delle indicazioni su come intende approcciarle, serve un ulteriore sforzo del Consiglio per mettere a disposizione altre risorse con una manovra correttiva sul bilancio.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'Assessore Arco, sono convinto che nell'incontro di domani a Campobasso, utilizzerà tutti gli strumenti a disposizione della Regione, intanto per cercare di offrire una risposta concreta. È chiaro e sappiamo tutti che sono coinvolti 500 lavoratori, in un anno servirebbero 12 milioni di euro. Non abbiamo a disposizione queste somme e lo dico chiaramente per evitare che sorgano incomprensioni rispetto a che cosa, concretamente si può fare il tavolo di trattativa dove tutte le istituzioni e le organizzazioni dei lavoratori sono chiamate a trovare delle soluzioni, sapendo che c'è una potestà della Regione che va esercitata non soltanto al tavolo nazionale da dove bisogna farsi valere, ma l'Assessore Arco ha ribadito che la battaglia è stata fatta per cercare di mantenere il limite a 12 e per far comprendere che le caratteristiche demografiche e orografiche del nostro territorio sono altre rispetto ai grandi aggregati urbani, sono convinto che questa battaglia a livello nazionale vada continuata proprio come impostazione, che è un'impostazione che mira a penalizzare il Sud, che mira a penalizzare il diritto all'istruzione e alla scuola pubblica, e che mette in difficoltà le Regioni più svantaggiate. Sono convinto che tutta la Regione Molise, nelle sue diverse espressioni, continuerà a farlo in modo energico, a livello centrale, anche utilizzando la responsabilità di Vicepresidente della Conferenza Stato Regioni che abbiamo a disposizione, perché sul tema della scuola non possiamo arretrare, e su questo dobbiamo avere l'abilità di saper cucire alleanze con il resto del Mezzogiorno e con i territori simili al nostro, per essere più forti ed incisivi nell'azione di tutela che dobbiamo sviluppare a quel livello, per le quote di riparto, per le responsabilità, i provvedimenti che sono evidentemente di pertinenza nazionale, però insieme a questo dobbiamo cercare di aggiungere un impegno della Regione che deve cominciare a traslare da un'idea di principio, dove, al di là delle belle parole, non mettiamo nulla sul tavolo, all'idea di reperire come è stato detto e lo saluto con soddisfazione se si immagina in una delibera di Giunta che si farà venerdì, l'istituzione di un fondo integrativo nel settore della scuola, che significa mettere a disposizione risorse concrete per cercare di governare e andare incontro a risposte possibili. L'esempio dell'Istituto agrario di

Campobasso, di altre scuole in alcune aree particolarmente disagiate, laddove si chiude la scuola elementare, quei ragazzi non hanno un Comune immediatamente vicino, ma dovrebbero fare un tragitto più lungo e disagiato. Andare a selezionare sul territorio degli interventi, ed ho ascoltato anche gli impegni che l'Assessore Arco confermerà domani al tavolo di trattativa, che insieme al provvedimento nazionale che non risolve il problema, su questo ha ragione il collega Terzano, per un precario storico che sono 20 anni che sta nel mondo della scuola, la risposta non è di dare un'indennità pari alla metà del corrispettivo con la copertura dei contributi, per chi da 20 anni lavora, insegna e non ha i diritti di coloro che sono stati chiamati in organico, quella è oggettivamente una risposta umiliante. Dobbiamo però fare i conti con le difficoltà che ci sono e dobbiamo essere pragmatici e trovare le risposte necessarie. Se a Roma mettono la metà dei soldi, siamo in grado come Regione, con fondi nostri, di aggiungere un altro po' di soldi, intanto per aiutare, perché parliamo di persone che hanno un'età media, o medio-alta, difficili da ricollocare sul mercato del lavoro, perché se da una parte delle persone diamo una risposta, un aiuto per la copertura del reddito, per altri riusciamo a preservare le cattedre e riusciamo a fare delle deroghe e quindi siamo nella condizione di offrire delle risposte precise, probabilmente alla fine di questo impegno che come correttamente veniva chiamato da tutti gli interventi, anche dall'Assessore all'Istruzione, deve essere un intervento che comincia e si conclude per la gran parte entro il mese di agosto, non saremo stati capaci di dare una risposta a 480 persone, però almeno per una buona parte, con l'aiuto delle organizzazioni sindacali che conoscono tutti gli accorgimenti tecnici per affrontare la vertenza, con la collaborazione della direzione regionale scolastica e dei provveditorati, perché a volte c'è stato un atteggiamento autoreferenziale sia della direzione regionale scolastica, sia dei provveditorati che hanno assunto delle scelte non sempre misurandosi con l'istituzione Regione, un po' perché la Regione soltanto da pochi anni ha avuto assegnate queste competenze, non sempre le ha esercitate, c'era un Ministero che più centralista non si può, quale era il Ministero della Pubblica Istruzione dove anche se si doveva comprare una lavagna ci voleva la circolare del Ministro altrimenti non si poteva comprare, quindi si è scontrata questa autoreferenzialità del mondo della scuola con il fatto che era stata introdotta un'innovazione significativa che ci è stata riconosciuta anche con la sentenza della Corte Costituzionale, che c'è una potestà ad agire su

questa materia anche della Regione, però questo deve portare i rappresentanti del Ministero della scuola e sulla Regione a dialogare con la Regione, perché se si chiudono a riccio dando la norma e basta e non si cimentano rispetto alle ricadute sociali che queste determinano, perché la ricaduta sociale il Sindaco la va a portare all'attenzione della Regione, delle istituzioni, perché se si chiude la scuola non è tanto il problema che non si rientra nei parametri, ma che si ha un diritto di cittadinanza che non si è più in grado di assicurare sul territorio. Poiché le ricadute sono politiche e istituzionali e chiamano in causa la Regione, le amministrazioni dello Stato che rappresentano il Ministero dell'Istruzione sulla Regione Molise, devono abituarsi a misurarsi e a confrontarsi con la Regione e la Regione deve chiamarli a render conto e se si chiudono a riccio si pone un problema anche politico nei confronti del Ministro Gelmini, perché un conto è che è difficile trovare le risposte a problemi complessi, quando c'è una politica di tagli da parte del centro, altra cosa però è non provarci nemmeno o magari dire che quella è la soluzione. Sapete come hanno riposto alcuni esponenti del Stato? Hanno detto di fare causa. Su questo intervenga il Ministro, se queste persone non sono in grado di assolvere alle proprie funzioni se ne andassero, non si può dire ad un precario che perde il lavoro di andare a fare causa, ti metti intorno ad un tavolo e provi a discutere per cercare di risolvere la questione con l'aiuto di tutti e sapendo che è difficile trovare la soluzione.